

Dal proprietario fu ceduta al Comune per 2,8 milioni quindi a Storace e Marrazzo

Le riprese di una fiction e poi il totale abbandono fino al deprezzamento

CLEMENTE PISTILLI

AQUISTATATA nove anni fa per ben 2,8 milioni di euro, mai utilizzata, mandata in malora e ora messa all'asta perché ritenuta inutile per le attività dello stesso ente che l'ha comprata. Uno strano affare quello fatto dalla Regione Lazio a Ponza, sull'isola maggiore dell'arcipelago pontino, con Villa Le Tortore.

Il complesso immobiliare venne realizzato sull'isola, in località Campo Inglese, negli anni '70, da un dentista romano. Il professionista vendette poi la villa al Comune di Ponza nel 2001. E qui iniziano le stranezze. L'ente locale, da sempre costretto a fare i conti con un bilancio magro, decise infatti di fare quell'investimento, specificando che quel luogo sarebbe stato trasformato in un centro per il cinema e il teatro. Buoni propositi rimasti tali: i conti in profondo rosso dell'isola rendevano difficile anche garantire i servizi essenziali. Con una situazione finanziaria sempre più disastrosa, il Comune di Ponza cercò così ben presto di disfarsi della villa e di fare un po' di cassa. A soccorrere la locale amministrazione, all'epoca retta dal sindaco Pompeo Ro-



L'ISOLA

Nelle intenzioni del Comune di Ponza, la villa, nella foto sopra avrebbe dovuto ospitare iniziative legate al cinema e al mare, a beneficio dell'isola

La villa della Regione a Ponza svenduta all'asta come rudere

sario Porzio, poi arrestato con l'accusa di aver trasformato il Comune in un'associazione per delinquere, arrivò l'allora presidente della Regione, Francesco Storace. Un intervento volto a salvare le finanze isolate, a cui si aggiunse anche la decisione di istituire la Comunità di Arcipelago, omologa delle Comunità Montane. Il leader della Destra intervenne su Villa Le Tortore aiutando l'ente locale isolano.

L'allora presidente della Regione nel 2004 deliberò dunque l'acquisto del complesso immobiliare a Campo Inglese e, versati 2,8 milioni di euro nelle casse comunali, ad acquistare la villa, tre anni più tardi, fu poi la Regione passata nelle mani di Piero Marrazzo. Anche in questo caso gli obiettivi erano più che ambiziosi. La Pisana sostenne che quell'immobile, realizzato anche con tutta una serie di abusi edilizi per i quali

era stata negata la sanatoria, le serviva per realizzare una mediateca su tematiche di tipo ambientale-marino, un centro dove raccogliere materiale multimediale, e per costruire una stazione meteo da far gestire all'Arsial, l'Agenzia regionale per lo sviluppo agricolo. Sono trascorsi da allora nove anni e a Villa Le Tortore a farsi largo non sono state grandi iniziative, ma esclusivamente il degrado. Di progetti per far crescere

una cultura del mare neppure l'ombra. Giusto un paio di spettacoli, mentre il complesso immobiliare, sembra anche a causa del vandalismo, è finito in pezzi. «Non saranno sufficienti due milioni di euro per rimettere a posto la villa», assicurano ora i ponzesi. Quegli spazi, dimenticati dalle istituzioni, sono balzati agli onori delle cronache solo per aver fatto da sfondo, due anni fa, alla fiction della Rai "Un'altra vita", che ha

fatto finire l'arcipelago pontino sulla rete nazionale.

Nel frattempo Nicola Zingarretti, giunto alla Pisana con la promessa di sistemare i conti di un ente sempre più in difficoltà, ha iniziato a cercare di riportare un po' di ordine nel patrimonio immobiliare, assicurando di voler sfruttare edifici di proprietà come uffici e di vendere quelli inutili.

Dopo un ulteriore approfondimento sul tema compiuto dall'Agenzia del demanio, tra gli immobili inutili, quelli per i quali l'unica vera valorizzazione viene ritenuta la dismissione, è così stata inserita proprio la villa ponzese. La mediateca non è più una priorità per la Pisana e quel complesso non è utile all'ente per le finalità istituzionali. Un immobile non ereditato, come nel caso di quelli in precedenza appartenenti alle aziende sanitarie, ma acquistato per portare avanti progetti precisi, salvo poi non essere mai stato utilizzato ed essere diventato solo un peso. Magari con la speranza di recuperare parte di quei 2,8 milioni spesi, la giunta ha quindi ora deciso di cedere la villa e di mandarla all'asta, on line e tramite la Rete aste telematiche notariali.